

P. Luis María Landa Unanue (Zumárraga, Spagna, 1940 – Barcellona, 2026)



La Provincia spagnola dei religiosi camilliani raccomanda alla misericordia del Padre la vita di padre Luis María Landa Unanue, religioso e sacerdote camilliano, morto la mattina del 1° luglio, nella comunità di Sant Pere de Ribes (Barcellona), all'età di 86 anni.

Ringraziamo Dio per il dono della sua vita, per la sua consegna sacerdotale e per il suo fedele servizio a Cristo nella persona dei malati, vivendo con semplicità e generosità il carisma di San Camillo.

La notizia della sua morte riempie di tristezza quelli che hanno condiviso con lui il cammino di fede e di missione. Sicuramente, la speranza cristiana illumina questo momento con la certezza che chi dedicò la sua vita a servire Cristo negli infermi partecipa ora nell'abbraccio del Signore resuscitato. Come scrive san Pablo: «Se viviamo, viviamo per il Signore; e se moriamo, moriamo per il Signore. In modo che, tanto in vita quanto nella morte, siamo del Signore» (Rm 14, 7-9).

Nato a Zumárraga (Spagna) il 21 giugno del 1940, padre Luis María scoprì molto presto la chiamata al sacerdozio. Dopo i suoi studi nel seminario diocesano di Bilbao, si laureò in Teologia nell'Università di Deusto. Fu ordinato sacerdote il 4 luglio del 1973. I suoi primi anni di ministero trascorsero nella diocesi di San Sebastián, dove esercitò con generosità il servizio pastorale come parroco e cappellano ospedaliero, scoprendo il volto di Cristo che si mostra particolarmente visibile nella fragilità di quelli che soffrono.

Quella esperienza pastorale lo portò a una vocazione profondamente segnata dalla vicinanza ai malati. Il suo passaggio in Ghana come cappellano di un ospedale, insieme ai Fratelli di San Giovanni di Dio, rinforzò ulteriormente il suo desiderio di consacrare tutta la vita al ministero della misericordia. Convinto che la cura richiede preparazione e competenza, completò la sua formazione con studi di infermeria, tecnico ausiliare di clinica e una specializzazione in geriatria, unendo la conoscenza professionale con una profonda sensibilità evangelica.

Questo cammino trovò la sua pienezza quando, mosso dal carisma di San Camillo de Lellis, entrò nell'Ordine dei ministri degli infermi nel 1990. Un anno dopo emise la sua professione temporale e, nel 1994, fece la sua professione solenne in Vagues (Argentina), consegnando definitivamente la sua vita al servizio di Cristo presente negli infermi.

L'Argentina fu per molti anni il principale scenario della sua missione. Nella comunità di Vagues collaborò alla pastorale sanitaria e alla formazione dei prenovizi. In seguito, come cappellano dell'ospedale oncologico «Ángel H. Roffo» di Buenos Aires, accompagnò con straordinaria delicatezza innumerevoli pazienti e famiglie in alcuni dei momenti più difficili delle loro vite. Lì esercitò anche come maestro dei professi dei voti temporali, promosse la pastorale vocazionale, accompagnò la Familia laica camilliana e formò parte dell'equipe di cure palliative, rendendo visibile il cuore misericordioso di Cristo là dove la sofferenza sembrava avere l'ultima parola.

Tra il 2013 y 2017 svolse il servizio di Superiore della comunità di Vagues e consigliere della Delegazione Argentina. Quelli che condivisero con lui quegli anni, lo ricordano come un religioso vicino, sereno e profondamente fraterno, sempre disposto ad ascoltare, animare e sostenere i fratelli con discrezione e semplicità.

A ottobre del 2019 ritornò alla Provincia spagnola e fu destinato alla comunità di Sant Pere de Ribes, dove, a causa del progressivo peggioramento della sua salute, ricevette la cura e l'affetto della comunità. Anche in questa ultima tappa della sua vita continuò a evangelizzare dal silenzio della malattia accettata con pace, fiducia e abbandono nelle mani di Dio. La sua maniera di vivere la fragilità fu, per chi gli era intorno, una testimonianza eloquente di fede e speranza.

Oggi la Provincia spagnola rende grazie al Signore per il dono della sua vita e per il fecondo ministero che sviluppò in decenni di servizio alla Chiesa e all'Ordine. In lui divenne realtà l'ideale di San Camillo di "porre più cuore nelle mani", rendendo la cura un'espressione concreta dell'amore di Cristo verso i malati, gli anziani e quanti sperimentano il dolore.

Con lo sguardo a Cristo resuscitato, facciamo nostre le parole del Vangelo: «Io sono la resurrezione e la vita. Chi crede in me, anche se morto, vivrà.» (Gv 11,25).

Che il Signore, che p. Luis María ha servito fedelmente per tutta la vita nel volto dei malati, lo accolga ora nella pienezza del Suo Regno e gli doni il riposo eterno. Riposi nella pace del Signore.